

<https://www.unz.com>

Ripubblicato da **The Occidental Observer**

con il permesso dell'autore o del rappresentante

31 OTTOBRE 2023

## **Perché gli ebrei sono così influenti?**

**KEVIN MACDONALD**

Le popolazioni ebraiche hanno sempre avuto enormi effetti sulle società in cui risiedono a causa di diverse qualità che sono centrali nella strategia evolutiva del gruppo ebraico e probabilmente sono state sottoposte a selezione genetica nei gruppi ebraici ashkenaziti: innanzitutto, gli ebrei sono etnocentrici e in grado di cooperare. In gruppi altamente organizzati, coesi ed efficaci. Altrettanto importante è l'elevata intelligenza, compresa l'utilità dell'intelligenza nel raggiungere, visibilità nei media e preminenza nel mondo accademico e nella professione legale. Discuterò anche di altre due qualità che hanno ricevuto meno attenzione: l'intensità psicologica e l'aggressività, e menzionerò infine il fenomeno dei guru ebrei.

I quattro tratti di fondo di etnocentrismo, intelligenza e ricchezza, intensità psicologica, aggressività, insieme a una forte leadership carismatica, fanno sì che gli ebrei siano in grado di produrre gruppi formidabili ed efficaci, gruppi in grado di avere effetti potenti e trasformativi sui popoli tra cui vivono. Nel mondo post-illuminista, questi tratti influenzano il mondo accademico e il mondo dei media mainstream e d'élite, amplificando così l'efficacia ebraica rispetto alle società tradizionali. Tuttavia, anche prima dell'Illuminismo, gli ebrei sono ripetutamente diventati un gruppo elitario e potente nelle società in cui risiedono in numero sufficiente.

È notevole che gli ebrei, di solito come una piccola minoranza, siano stati al centro di un lungo elenco di eventi storici. Gli ebrei erano molto presenti nella mente dei Padri della Chiesa nel IV secolo, durante gli anni formativi del dominio cristiano in Occidente. In effetti, ho proposto che i forti atteggiamenti antiebraici e la legislazione della Chiesa del IV secolo debbano essere intesi come una reazione difensiva contro il potere economico ebraico e la riduzione in schiavitù dei non ebrei.[1]

Kevin MacDonald, *La separazione e i suoi malesseri*, cap. 3.

Gli ebrei che si erano nominalmente convertiti al cristianesimo ma

mantenevano i loro legami etnici nel matrimonio e nel commercio furono il fulcro dell'Inquisizione durata 250 anni in Spagna, Portogallo e nelle colonie spagnole nel Nuovo Mondo. Fondamentalmente, l'Inquisizione dovrebbe essere vista come una reazione difensiva al dominio economico e politico di questi "nuovi cristiani".[2]

*Ivi*, cap. 4.

(Kevin MacDonald, *La separazione e il suo malcontento*, cap. 3.)

I critici degli ebrei del diciannovesimo secolo si lamentavano tipicamente dell'influenza ebraica nei media e della ricchezza ebraica che spesso rendeva loro sottomesse le tradizionali élite aristocratiche occidentali e, come Richard Wagner, si lamentavano dell'influenza ebraica sulla cultura.[3]

Kevin MacDonald, "Scritti storici sull'ebraismo e l'antisemitismo; Rassegna di *saggi classici sulla questione ebraica, 1850-1945*, a cura di Thomas Dalton, " *The Occidental Quarterly* 23, no, 2 (primavera, 2023): 85-112.

Gli ebrei sono stati anche al centro di tutti gli eventi importanti del ventesimo secolo. Gli ebrei furono una componente necessaria della rivoluzione bolscevica che creò l'Unione Sovietica e partecipanti volontari agli orrendi omicidi di massa dei suoi primi decenni, e rimasero un gruppo d'élite nell'Unione Sovietica fino a ben dopo la Seconda Guerra Mondiale.[4]

Kevin MacDonald, "I volenterosi carnefici di Stalin: gli ebrei come élite ostile nell'URSS. *Recensione di Il secolo ebraico* di Yuri Slezkine. Stampa dell'Università di Princeton. *L'Occidental Quarterly*, 5(3), 65-100.

Furono un punto centrale del nazionalsocialismo in Germania, in parte a causa del ruolo ebraico nel bolscevismo, e furono i primi promotori della rivoluzione culturale e multiculturale/multiethnica post-1965 negli Stati Uniti, compreso l'incoraggiamento di massicce comunità non-socialiste. Immigrazione bianca verso paesi di origine europea.[5]

Kevin MacDonald, *La cultura della critica*.

Nel mondo contemporaneo, i gruppi di lobby organizzati degli ebrei americani e gli ebrei **neoconservatori** profondamente impegnati nell'amministrazione Bush e nei media hanno avuto un ruolo fondamentale nel fomentare guerre a beneficio di Israele, e ora gli ebrei neoconservatori nell'amministrazione Biden hanno

stabilito il sostegno totale all'Ucraina. contro la Russia e Israele contro Hamas. In questo momento l'ADL sta conducendo la campagna per cancellare i social media dalle idee che non gli piacciono, in particolare su X (Twitter), e i miliardari ebrei stanno inserendo nella lista nera gli studenti e trattenendo i fondi dalle università se non esprimono un sostegno entusiasta per Israele. **[6]**

<https://www.theoccidentalobserver.net/2023/10/29/at-...amins/>

In effetti, direi che stiamo assistendo ancora una volta a un'incredibile dimostrazione di potere ebraico negli Stati Uniti

Come può una minoranza così piccola avere effetti così enormi sulla storia dell'Occidente? Non discuterò il ruolo dell'individualismo occidentale nel facilitare l'influenza ebraica. **[7]**

Kevin MacDonald, *Individualismo e tradizione liberale occidentale* .

Tendiamo a vedere le persone come individui, come nell'ideologia della meritocrazia daltonica così comune tra i conservatori tradizionali.

### **Gli ebrei sono etnocentrici**

Altrove ho sostenuto che l'etnocentrismo ebraico può essere fatto risalire alle loro origini mediorientali. **[8]**

*Un popolo che abiterà solitario* , cap. 8; *La cultura della critica* , prefazione.

La cultura ebraica tradizionale ha una serie di caratteristiche che identificano gli ebrei con le culture ancestrali della zona. Il più importante di questi è che gli ebrei e altre culture mediorientali si sono evolute in circostanze che hanno favorito grandi gruppi dominati dai maschi. **[9]**

Burton et al. 1996.

Questi gruppi erano fondamentalmente famiglie allargate con alti livelli di endogamia (cioè matrimonio all'interno del gruppo di parentela) e matrimonio consanguineo (cioè matrimonio con parenti di sangue), compreso il matrimonio zio-nipote sancito nell'Antico Testamento. Queste caratteristiche sono esattamente l'opposto delle tendenze dell'Europa occidentale.

Mentre le società occidentali tendono all'individualismo, la forma culturale ebraica di base è il collettivismo, in cui c'è un forte senso

di identità di gruppo e di confini di gruppo, e un particolarismo morale rappresentato dalla frase “È un bene per gli ebrei?” Negli scritti religiosi ebraici, i non ebrei non avevano alcuna posizione morale e potevano essere sfruttati a piacimento purché ciò non danneggiasse l'intero gruppo. Le società mediorientali sono caratterizzate dagli antropologi come “società segmentarie” organizzate in gruppi relativamente impermeabili e basati sulla parentela.[10]

Ad esempio, Coon 1958, 153; Eickelman 1981, 157–74.

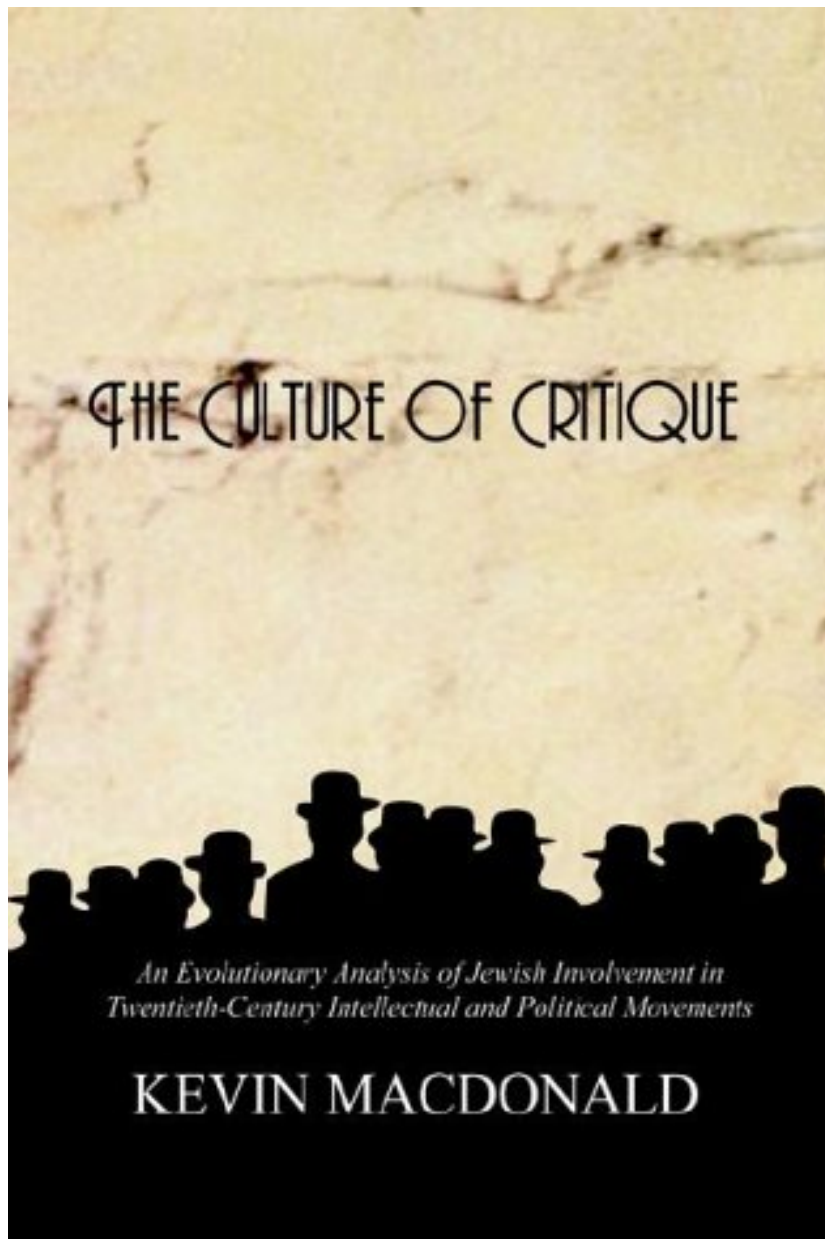
I confini del gruppo sono spesso rafforzati attraverso indicatori esterni come l'acconciatura o l'abbigliamento, come hanno spesso fatto gli ebrei nel corso della loro storia. Gruppi diversi si stabiliscono in aree diverse dove mantengono la loro omogeneità insieme ad altri gruppi omogenei, come illustrato dal seguente racconto di Carleton Coon:

Lì l'ideale era quello di enfatizzare non l'uniformità dei cittadini di un paese nel suo insieme, ma l'uniformità all'interno di ogni segmento speciale e il massimo contrasto possibile tra i segmenti. I membri di ciascuna unità etnica sentono il bisogno di identificarsi attraverso una qualche configurazione di simboli. Se in virtù della loro storia possiedono qualche peculiarità razziale, questa la valorizzeranno con speciali tagli di capelli e simili; in ogni caso indosseranno abiti distintivi e si comporteranno in modo distintivo.[11]

Coon 1958, 153.

Gli ebrei sono all'estremo di questa tendenza mediorientale verso il collettivismo e l'etnocentrismo. Fornisco molti esempi di etnocentrismo ebraico nella mia trilogia sull'ebraismo – forse in particolare il networking etnico che era così importante per *The Culture of Critique* – e ho sostenuto in diversi punti che l'etnocentrismo ebraico ha basi biologiche.[12]

*Un popolo che abiterà solitario*, cap. 8; *La separazione e i suoi malesseri*, cap. 1.



Un buon inizio per pensare all'etnocentrismo ebraico è il lavoro di Israel Shahak, in particolare il suo coautore *Jewish Fundamentalism in Israel* .[13]

Shahak e Mezvinsky 1999.

I fondamentalisti odierni tentano di ricreare la vita delle comunità ebraiche prima dell'Illuminismo (cioè prima del 1750 circa). Durante questo periodo la grande maggioranza degli ebrei credeva nella Kabbala, la tradizione mistica ebraica. Studiosi ebrei influenti come Gershom Scholem ignorarono l'ovvio materiale razzista ed esclusivista nella letteratura cabalistica usando parole come "uomini", "esseri umani" e "cosmico" per suggerire che la Kabbala abbia un messaggio universalista. I testi attuali dicono che la salvezza è solo per gli ebrei, mentre i non ebrei hanno

“anime sataniche”.**[14]**

Shahak e Mezvinsky 1999, 58.

L’etnocentrismo evidente in tali affermazioni non solo era la norma nella società ebraica tradizionale, ma rimane una potente corrente del fondamentalismo ebraico contemporaneo, con importanti implicazioni per la politica israeliana. Ad esempio, il Rebbe di Lubavitcher, Rabbi Menachem Mendel Schneerson, descrivendo la differenza tra ebrei e non ebrei:

Non abbiamo un caso di cambiamento profondo in cui una persona si trova semplicemente ad un livello superiore. Piuttosto abbiamo un caso di... una specie totalmente diversa... Il corpo di una persona ebrea è di una qualità totalmente diversa dal corpo dei [membri] di tutte le nazioni del mondo.... La differenza della qualità interiore [del corpo]... è così grande che i corpi sarebbero considerati specie completamente diverse. Questo è il motivo per cui il Talmud afferma che esiste una differenza halachica nell’atteggiamento nei confronti dei corpi dei non ebrei [rispetto ai corpi degli ebrei]: “i loro corpi sono vani”.... Una differenza ancora maggiore esiste per quanto riguarda l'anima. Esistono due tipi di anima contrari, l'anima non ebraica proviene da tre sfere sataniche, mentre l'anima ebraica proviene dalla santità.  
**[15]**

In Shahak e Mezvinsky 1999, 59–60.

Queste persone ed etno-nazionalisti laici che hanno fondamentalmente le stesse idee sono saldamente al potere in Israele, portando ad una lunga serie di proteste da parte degli ebrei liberali in Israele e negli Stati Uniti. Ci sono un milione di altri esempi, ma per brevità lascerò le cose come stanno. Anche un eminente apologeta di Israele come Thomas Friedman del NYTimes ha recentemente **scritto** che l’attuale governo è una “coalizione di estrema destra di suprematisti ebrei ed ebrei ultra-ortodossi”. Ma l’AIPAC continua a dominare il Congresso e il ramo esecutivo, quindi non ci saranno cambiamenti a breve.

Da ***Mondoweiss*** :

Quando il deputato Jayapal **ha definito Israele uno stato razzista** a luglio, democratici e repubblicani si sono avventati su di lei in una frenesia politica. Si sono accaniti l’uno contro l’altro per trarre profitto dalla difesa di Israele, uno stato il cui razzismo non è solo **ovvio** ma **motivo di orgoglio** per **molti**

nel suo governo. Hanno immediatamente approvato a stragrande maggioranza **una risoluzione** in cui si afferma che “lo Stato di Israele non è uno stato razzista o di apartheid”. Jayapal, ovviamente, ha votato con la maggioranza. I nove che hanno votato contro erano tutti progressisti che sono in cima alla lista dei più odiati dall'AIPAC. La proposta è passata al Senato con consenso unanime.

Un simile schiacciante sostegno a Israele nella guerra di Gaza è passato alla Camera dei Rappresentanti ed è stato unanime al Senato. Repubblicani e conservatori in generale sono particolarmente favorevoli a Israele.

Lo stesso vale per i media conservatori. Non sono sicuro del perché. In parte ciò è probabilmente dovuto al fatto che una parte significativa del loro pubblico è costituita da evangelici che pensano che il successo di Israele inaugurerà la Seconda Venuta di Gesù e la fine dei tempi. Potrebbe anche essere il loro desiderio di legittimazione in un ambiente culturale completamente dominato dalla sinistra ad accusare chiunque si trovi alla destra di Mitt Romney di essere un nazista delirante.

L'etnocentrismo risponde a particolari fattori scatenanti ambientali, ciò che gli evoluzionisti chiamano “meccanismi facoltativi”, cioè meccanismi che possono essere attivati da circostanze esterne come una minaccia percepita. Il fenomeno della mentalità da assedio è stata una mentalità notata da molti autori come tipica della cultura ebraica nel corso della storia (vedi *A People That Shall Dwell Alone* , **cap. 7** , pp. 218–219).

Un senso permanente di minaccia imminente sembra essere comune tra gli ebrei. Scritti sul profilo clinico delle famiglie ebraiche, Herz e Rosen (1982)[17]

Herz, FM e EJ Rosen (1982). Famiglie ebraiche. In *Terapia etnica e familiare* , ed. M. McGoldrick, JK Pearce e J. Giordano . New York: La Guilford Press.

si noti che per le famiglie ebraiche “il senso di persecuzione (o della sua imminenza) fa parte di un patrimonio culturale e viene solitamente assunto con orgoglio. La sofferenza è anche una forma di condivisione con i propri fratelli ebrei. Lega gli ebrei alla loro eredità, alla sofferenza degli ebrei nel corso della storia”. Zborowski e Herzog (1952, 153)[18]

Zborowski, M. ed E. Herzog (1952). *La vita è con le persone: la cittadina ebraica dell'Europa orientale*. New York: Stampa universitaria internazionale.

si noti che le case degli ebrei ricchi nelle tradizionali comunità shtetl dell'Europa orientale a volte avevano passaggi segreti da utilizzare in tempi di pogrom antisemiti, e che la loro esistenza era "parte dell'immaginario dei bambini che giocavano intorno a loro, proprio come i mezzi- la memoria cancellata faceva parte dell'equipaggiamento mentale di ogni ebreo.

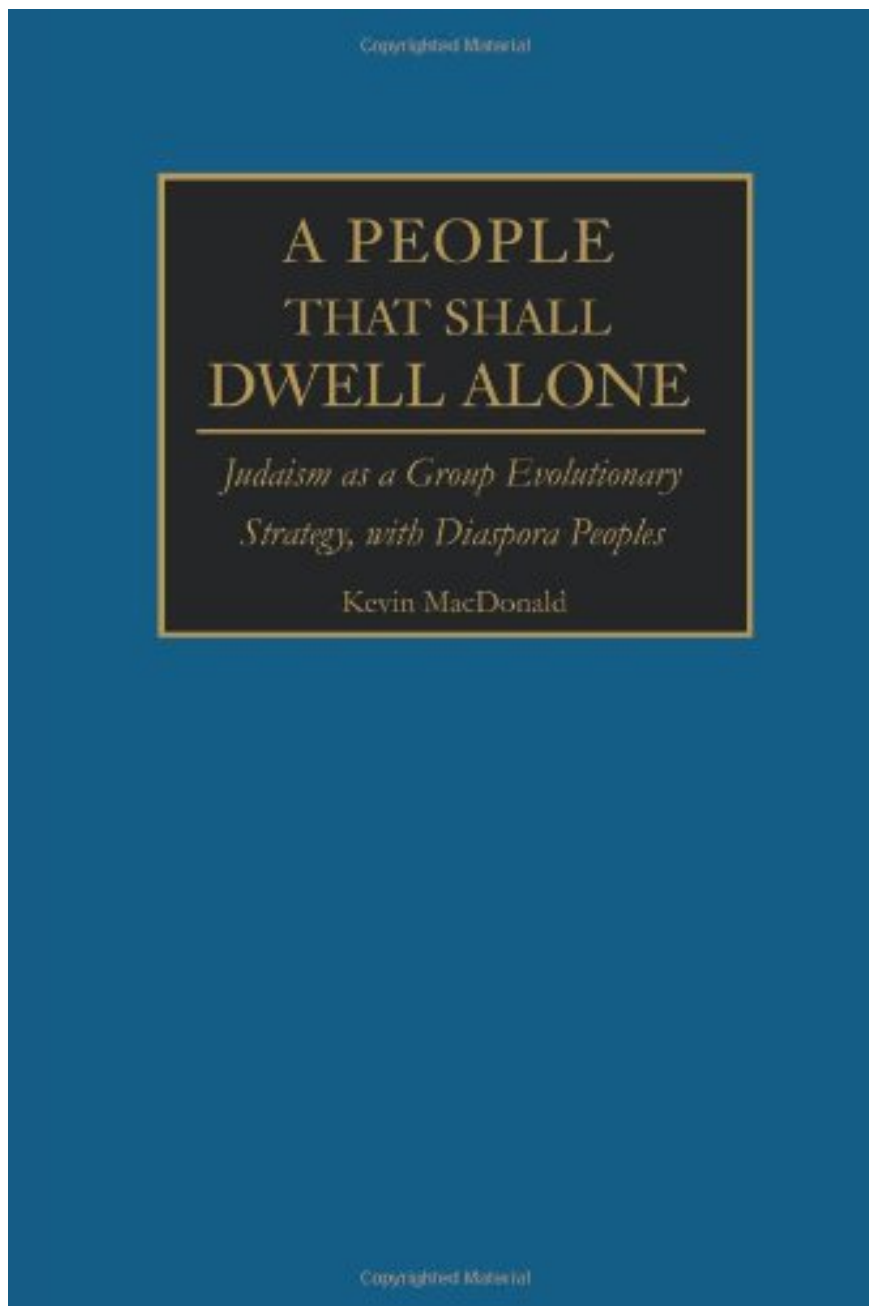
Un buon esempio è la reazione degli ebrei americani alla guerra del 1967. Silberman nota che intorno al periodo della guerra arabo-israeliana del 1967, molti ebrei potevano identificarsi con l'affermazione del rabbino Abraham Joshua Heschel secondo cui " *non sapevo quanto fossi ebreo.* "[19]

In Charles Silberman (1985). *Un certo popolo : gli ebrei americani e le loro vite oggi*. New York: Summit Books, 184; enfasi nell'originale.

Silberman commenta che "Questa è stata la risposta, non di qualche nuovo arrivato al giudaismo o di un devoto occasionale, ma dell'uomo che molti, me compreso, considerano il più grande leader spirituale ebraico del nostro tempo". Molti altri hanno fatto la stessa sorprendente scoperta su se stessi: Arthur Hertzberg ha scritto che "la reazione immediata degli ebrei americani alla crisi è stata molto più intensa e diffusa di quanto chiunque avrebbe potuto prevedere. Molti ebrei non avrebbero mai creduto che un grave pericolo per Israele potesse dominare i loro pensieri e le loro emozioni escludendo tutto il resto".[20]

Hertzberg, A. (1979). *Essere ebrei in America* . New York: Schocken Books, 210.





L'attuale guerra a Gaza non fa eccezione. Gli haredim, che di solito evitano il servizio militare per dedicare la propria vita allo studio, si stanno **arruolando** nell'IDF e in **J Street**, la lobby liberale sionista sta emettendo condanne senza contesto di Hamas. È lo stesso con la facoltà ebraica della mia ex università: tutti liberali e ignari del ruolo del comportamento israeliano nel produrre odio palestinese, ma inorriditi dal fatto che qualcuno possa strappare un poster di un ostaggio ebreo affisso in un edificio universitario e strombazzare appelli gratuiti discorso. **(Dove sono stati nel condannare il ruolo chiave** dell'ADL nella censura della libertà di parola sui social media? In qualche modo non penso che sia un incidente che **io e un paio di miei compagni d'armi**

siamo stati banditi da X *dopo che* Musk è subentrato e sta facendo del suo meglio per evitare l'ira dei poteri costituiti.) Ci sono ancora voci come Jewish Voice of Peace e *Mondoweiss* che condannano da tempo le politiche israeliane nei confronti dei palestinesi, ma sicuramente non rappresentano la stragrande maggioranza del potere e denaro della comunità ebraica in America.

Questa risposta evoluta alla minaccia esterna è spesso manipolata dalle autorità ebraiche che tentano di inculcare un più forte senso di identificazione del gruppo – ad esempio, i messaggi di minaccia sempre crescente di antisemitismo promulgati dall'ADL – accompagnati da richieste di donazioni.

Bar-Tal et al. (1992) lo notano

non sorprende che la mentalità da assedio sia correlata all'etnocentrismo. La convinzione che il mondo abbia intenzioni negative nei confronti del gruppo ne indica la malvagità, la malizia e l'aggressività. In questo contesto, il gruppo non solo si sente vittimizzato e ipocrita, ma anche superiore al gruppo esterno.[21]

Daniel Bar-Tal, Dikla Antebi, "Credenze sulle intenzioni negative del mondo: uno studio sulla mentalità dell'assedio israeliano", *Psicologia politica*, 13, n. 4 (dicembre 1992), 633–645, 643.

### **Gli ebrei sono intelligenti (e ricchi)**

La stragrande maggioranza degli ebrei americani sono ebrei ashkenaziti. Si tratta di un **gruppo molto intelligente**, con un QI medio di circa 111 con una particolare forza nel QI verbale. Poiché il QI verbale è il miglior indicatore del successo professionale e della mobilità ascendente nelle società contemporanee, non sorprende che gli ebrei costituiscano un gruppo d'élite negli Stati Uniti. L'intelligenza, così come gli altri tratti discussi qui, erano probabilmente soggetti a selezione genetica nelle tradizionali società ashkenazite perché agli studiosi venivano concessi matrimoni con figlie di ricchi ebrei e buone opportunità di affari. La ricchezza e il successo riproduttivo erano fortemente legati almeno prima del diciannovesimo secolo.

Tuttavia, a causa delle differenze demografiche tra ebrei e bianchi americani, ci sono **molti più bianchi americani** a qualsiasi livello di QI richiesto per la mobilità ascendente e le posizioni di leadership nella società americana. Ad esempio, con un QI di 140,

ci sono cinque volte più bianchi americani che ebrei. *Il QI è quindi una spiegazione insufficiente per l'influenza ebraica.*

L'intelligence e le reti etniche sono importanti per il successo accademico, e nei **capitoli due** e **cinque** di *La cultura della critica* ho mostrato che gli ebrei e le organizzazioni ebraiche guidarono lo sforzo intellettuale di negare l'importanza delle differenze razziali ed etniche negli affari umani e di patologizzare ogni senso di identità. Identità bianca o interessi bianchi. Il ruolo ebraico nel creare il contesto intellettuale della legge sull'immigrazione del 1965 si basava sul successo del movimento boasiano in antropologia nel plasmare le visioni accademiche sulla razza dominando l'American Anthropological Association sin dagli anni '20. Ad esempio, la storica dell'antropologia Gelya Frank ha osservato che "nel messaggio e nello scopo, [l'antropologia di Boas] era una scienza esplicitamente antirazzista". Ciò ha sovvertito il forte senso della razza e degli interessi razziali che erano tendenze importanti nel mondo accademico e nei media mainstream. La scienza è la lingua franca dell'Occidente, quindi il prestigio dei Boasiani era fondamentale per il loro successo.

Anche l'intelligenza è legata alla ricchezza. Sulla base dei risultati passati, gli ebrei rappresentano probabilmente circa il 35% degli americani più ricchi, e ciò si traduce in un'infrastruttura ben finanziata di cause ebraiche, dai think tank neoconservatori all'AIPAC all'ADL e campagne politiche in cui il Partito Democratico è sostanzialmente finanziato da ricchi. Gli ebrei e la Coalizione ebraica repubblicana forniscono probabilmente il 40% delle donazioni del GOP volte a sostenere Israele e spostare il GOP a sinistra sulle questioni sociali. **Le risorse ADL** nel 2021 erano quotate a \$ 238.000.000; \$ 62.000.000 di contributi. L'ADL nazionale, come l'ACLU, l'SPLC, la NAACP e altri cosiddetti gruppi per i diritti civili, è ora semplicemente un quadro esentasse del Partito Democratico e si è dedicato completamente alla teoria critica anti-bianca della razza, alla follia di genere, e opposizione a qualsiasi discorso sulla Grande Sostituzione, sostenendo che l'idea stessa è razzista e antisemita (affermando al tempo stesso che Israele deve mantenere la sua maggioranza ebraica controllando l'immigrazione e impedendo ai palestinesi in Cisgiordania di votare). L'ADL è un attore molto importante nel regime di censura che pervade la sinistra in Occidente. In questo momento l'ADL sta conducendo una **campagna aggressiva** per cancellare dai social media le idee che non gli piacciono, soprattutto su X (Twitter), così che Elon

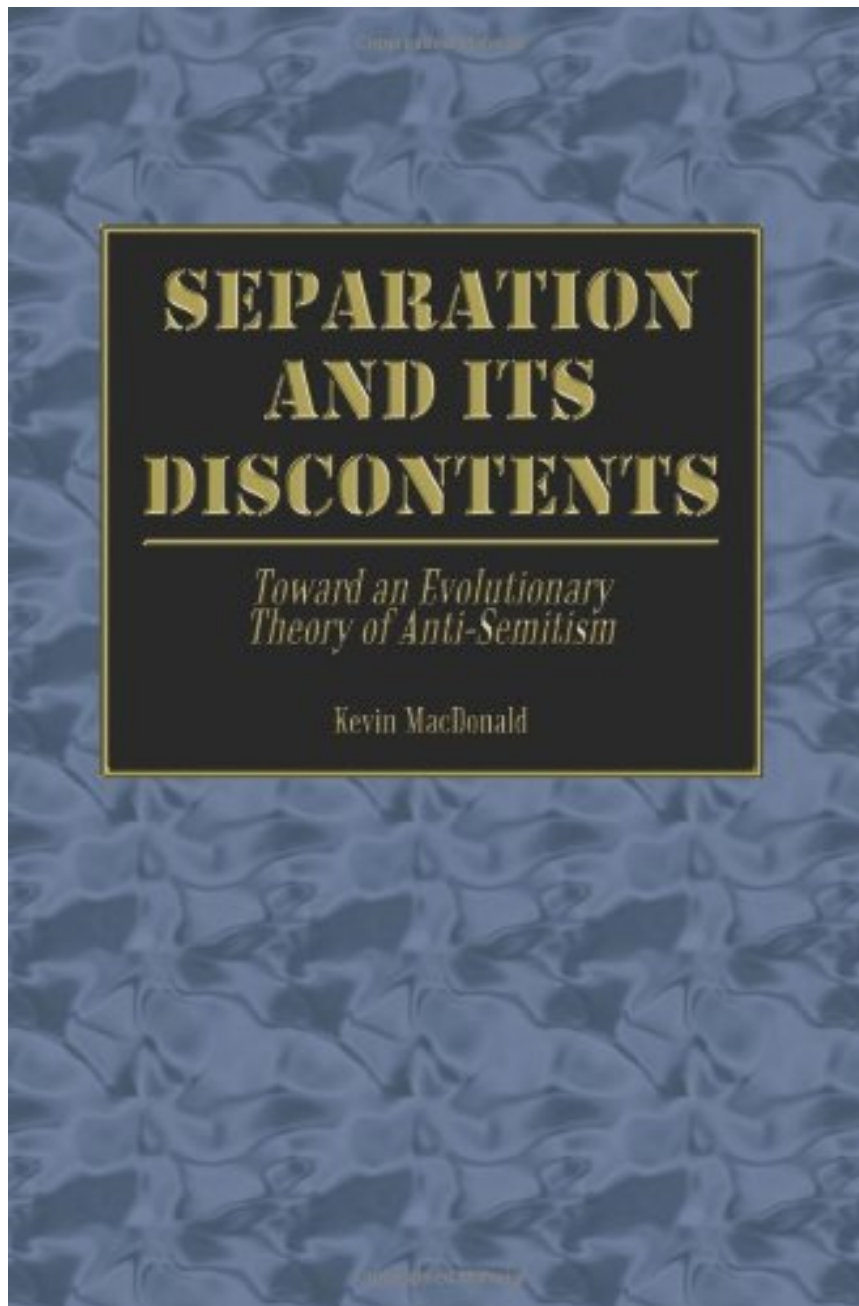
Musk venga regolarmente etichettato come antisemita nei media ebraici e qualsiasi menzione dell'influenza di George Soros o denunciare il globalismo è antisemita. Grazie ai loro contatti con l'élite, sono stati in grado di fare pressione sugli inserzionisti su Twitter, tanto che le entrate pubblicitarie sono diminuite del 40% rispetto ai giorni precedenti a Musk.

L'intelligenza è evidente anche nell'attivismo ebraico. **Gli ebrei e le organizzazioni ebraiche hanno organizzato**, guidato, finanziato e svolto la maggior parte del lavoro delle più importanti organizzazioni antirestrizioniste attive dal 1945 al 1965 e sono ancora ampiamente coinvolti. L'attivismo ebraico è come la stampa a tutto campo nel basket: pressione intensa da ogni possibile angolazione. Ma oltre all'intensità, gli sforzi ebraici sono molto ben organizzati, ben finanziati e sostenuti da difese intellettuali sofisticate e accademiche. Intelligenza e organizzazione sono evidenti anche nel lobbying ebraico a favore di Israele. Più di trent'anni fa un funzionario del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti osservò che: "Su tutti i tipi di questioni di politica estera il popolo americano semplicemente non fa sentire la propria voce. I gruppi ebraici sono le eccezioni. Sono preparati e ottimamente informati. Hanno il loro atto insieme. È difficile per i burocrati non rispondere".**[22]**

Kevin MacDonald, "Caratteristiche di fondo dell'attivismo ebraico", *The Occidental Quarterly* 3, n. 2 (Estate 2003), 5-38.

All'epoca si temeva che il Dipartimento di Stato rimanesse un bastione dei WASP della vecchia scuola. Non è più un problema, con i neoconservatori Anthony Blinken, Victoria Nuland e Wendy Sherman saldamente al comando dello Stato.

**Coscienziosità e intensità emotiva**



Nel **capitolo 7** del mio libro sul giudaismo del 1994, ho evidenziato due tratti della personalità degli ebrei, la coscienziosità e l'intensità emotiva. Entrambi sono ereditari e molto probabilmente sotto selezione nelle comunità ebraiche tradizionali. La coscienziosità, che implica attenzione ai dettagli, pulizia, ordine, impegno per il successo, perseveranza verso gli obiettivi nonostante le difficoltà e la capacità di focalizzare l'attenzione e ritardare la gratificazione, è, insieme al QI, legata alla mobilità verso l'alto. La coscienziosità sociale sembra essere una sorta di caratteristica del “non deludere il gruppo”, originariamente proposta da Darwin (1871) come base della fedeltà al gruppo. Ci si aspetterebbe che gli individui con un alto

livello di questa caratteristica si sentano fortemente in colpa per non aver adempiuto ai propri obblighi nei confronti del gruppo. Inoltre, data l'importanza della conformità alle norme di gruppo per l'ebraismo, ci si aspetterebbe che gli individui con un basso livello di questa caratteristica fossero sproporzionatamente inclini ad abbandonare l'ebraismo, mentre gli ebrei di successo che erano i pilastri della comunità e quindi incarnavano l'etica di gruppo dell'ebraismo. Il giudaismo avrebbe una probabilità sproporzionatamente elevata di conformarsi al gruppo e di avere successo riproduttivo nelle società tradizionali. Il risultato è che ci sarebbero forti pressioni selettive verso alti livelli di coscienza sociale all'interno della comunità ebraica.

La coscienza era fortemente enfatizzata nella socializzazione ebraica. Pertanto, un bambino allevato in una casa ebraica tradizionale sarebbe stato socializzato per monitorare continuamente il suo comportamento per garantire il rispetto di un vasto numero di restrizioni: **il vasto numero di comandamenti** della scrittura religiosa ashkenazita. Questi sono esattamente il tipo di influenze ambientali che dovrebbero rafforzare il sistema di coscienza, quelle che io chiamo “ **influenze ambientali specifiche del sistema** ”.

Gli ebrei tendono anche ad avere un tratto della personalità elevato relativo all'intensità affettiva; cioè, sono inclini a un'intensa esperienza emotiva di emozioni sia positive che negative.[23]

Larsen, RJ e Diener, E. (1992). Problemi e promesse con il modello circospeso dell'emozione. *Revisione della personalità e della psicologia sociale* , 13 , 25–59.

Gli individui con un'elevata intensità affettiva hanno reti sociali e vite più complesse, inclusi obiettivi multipli e persino contrastanti. Sono inclini a cambiamenti di umore rapidi e frequenti e conducono vite emotive varie e variabili. Clinicamente, l'intensità degli affetti è correlata alla ciclotimia (cioè periodi alternati di euforia e depressione), disturbo affettivo bipolare (cioè psicosi maniaco-depressiva), sintomi nevrotici e disturbi somatici (nervosismo, sensazione di disagio, mancanza di respiro).

La percezione comune degli operatori psichiatrici ebrei e gentili dalla fine del XIX secolo fino almeno alla fine degli anni '20 era che, rispetto ai gentili, gli ebrei ashkenaziti (e soprattutto gli ebrei maschi) avessero un sistema nervoso relativamente sensibile e altamente reattivo, rendendoli così più incline alle diagnosi di

isteria, depressione maniacale e nevristenia ( **Gershon & Liebowitz 1975 ; Gilman 1993** 92ss) e **depressione** (solo uomini). Gershon e Liebowitz notano che il 45% dei 22 pazienti aveva un disturbo affettivo bipolare – più o meno lo stesso della popolazione irachena – rispetto al 19% in uno studio sulle popolazioni del nord Europa. In Israele, citano uno studio israeliano (in ebraico) che ha scoperto che i disturbi affettivi erano “molto più diffusi” tra gli ebrei ashkenaziti rispetto agli ebrei sefarditi.[24]

Kalman, G., Maoz, B., & Yaffe, R. (1970). Indagine demografica di un ospedale psichiatrico aperto. *Briut Ziburi* (Sanità pubblica), Gerusalemme 13, 67, 1970 (in ebraico).

E uno studio “preliminare” ha riscontrato un numero significativamente maggiore di pazienti con psicosi affettiva e meno con schizofrenia rispetto ai non ebrei.[25]

Cooklin, R., Ravindran, A., & Carney, M. (1983). I modelli di disturbo mentale nei ricoveri ebrei e non ebrei in un'unità psichiatrica dell'ospedale generale distrettuale: la malattia maniaco-depressiva è un disturbo tipicamente ebraico? *Medicina psicologica*, 13(1), 209-212. doi:10.1017/S0033291700050236

Uno studio del 2000 ha rilevato che in un campione di israeliani con disturbo bipolare, la fase maniacale era “molto più comune nei pazienti bipolari israeliani” rispetto alle popolazioni europee e americane (il 55% dei pazienti ha malattie caratterizzate principalmente da mania, il 28% ha circa un numero uguale di manie e depressioni, e il 17% soffre prevalentemente di depressione, ma senza alcuna differenza tra la popolazione ashkenazita e quella sefardita).[26]

Y. Osher, Y. Yaroslavsky, R. El-Rom e RH Belmaker, (2000). Polarità predominante dei pazienti bipolari in Israele. *Psichiatria biologica* 1, 187–189, 187.

Sottolineo qui che l'intensità affettiva è legata anche alla creatività e alla fase maniacale del disturbo affettivo bipolare che sembra essere più comune tra gli ebrei.[27]

Tucker, DM, K. Vanatta e J. Rothlind (1990). Sistemi di eccitazione e attivazione e controlli adattativi primitivi sul priming cognitivo. In *Approcci psicologici e biologici alle emozioni*, ed. SL Stein, B. Leventhal e T. Trabasso. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.

Durante gli episodi di mania la persona ha un'immagine di sé grandiosa ("Sono brillante e posso salvare il mondo se solo le persone mi ascoltassero"), attività finalizzate a uno scopo come lavorare ossessivamente su un progetto tutta la notte, eccessivo coinvolgimento in attività piacevoli come acquisti sfrenati e gratificazione sessuale e pensieri frenetici che ovviamente la persona maniacale ritiene brillanti. La parte depressiva è esattamente l'opposto. Ma molte persone possono avere un alto livello di emotività ma non soddisfare i criteri per la psicopatologia. È facile vedere che le persone moderatamente elevate in termini di emotività positiva – ipomaniacali o normali ma vicine al range maniacale – avrebbero grandi risultati; lavoreranno con perseveranza verso gli obiettivi e sarebbero molto sicuri di sé e con un'elevata autostima. Queste persone gravitano verso posizioni di leadership in qualunque organizzazione appartengano. Ed è facile vedere che diventerebbero guru, stabilendo un seguito devoto, come i rabbini carismatici nelle comunità ebraiche tradizionali: guru ebrei come Freud, Boas, Trotsky, ecc. discussi in *Cultura della critica*.

Ad esempio, Albert Lindemann osserva che molti dei tratti della personalità di Trotsky sono stereotipicamente ebrei:

Se si accetta che l'antisemitismo fosse fortemente guidato dall'ansia e dalla paura, distinte dal disprezzo, allora la misura in cui Trotsky divenne una fonte di preoccupazione per gli antisemiti è significativa. Anche qui le parole di Johnson [cioè Paul Johnson, autore di *A History of the Jewish* ] sono suggestive: scrive del "potere demoniaco" di Trotsky – lo stesso termine, significativamente, usato ripetutamente da altri in riferimento all'oratoria di Zinoviev o alla spietatezza di Uritsky. [Zinoviev e Uritsky erano altri due importanti primi bolscevichi]. L'illimitata fiducia in se stesso di Trotsky, la sua famigerata arroganza e il senso di superiorità erano altri tratti spesso associati agli ebrei. C'erano fantasie su Trotsky e altri bolscevichi, ma c'erano anche realtà attorno alle quali crescevano le fantasie. (Albert Lindemann, *Esau's Tears Modern Anti-Semitism and the Rise of the Jewish* (Cambridge University Press, 1997, 448)

Il movimento trotskista era un ambiente fortemente ebraico e molto amato dai miei conoscenti ebrei radicali al college. Un eminente trotskista Max Shachtman

attraeva i giovani discepoli ebrei – il familiare modello rabbino-



discepolo dei movimenti intellettuali ebraici ( **qui** , p. 17–18): “I giovani intorno a Shachtman facevano pochi sforzi per nascondere il loro background newyorkese o le loro capacità e gusti intellettuali. Anni dopo potevano ancora sentire la voce di Shachtman nei discorsi dell'altro.[28]

Drucker, P. (1994). *Max Shachtman e la sua sinistra: l'odissea di un socialista attraverso il “secolo americano”* (Atlantic Highlands, NJ: Humanities Press International), 43.

In misura molto maggiore del Partito Comunista USA, che era molto più grande e impegnato a seguire la linea sovietica, i trotskisti sopravvissero come un piccolo gruppo incentrato su leader carismatici come Shachtman, che rese omaggio al famoso Trotsky. Nell'ambiente ebraico del movimento, Shachtman era molto ammirato come oratore per la sua abilità nel dibattito e nella polemica. Divenne il guru chassidico per eccellenza, il leader di un gruppo ristretto e psicologicamente intenso: “Abbracciava e baciava [i suoi seguaci]. Pizzicava loro entrambe le guance, con forza, in un'abitudine che alcuni sentivano unire sadismo e affetto.[29]

*Ibid.*

(Drucker, P. (1994). *Max Shachtman e la sua sinistra: l'odissea di un socialista attraverso il “secolo americano”* (Atlantic Highlands, NJ: Humanities Press International), 43.)

Un altro esempio è Leo Strauss, una figura di culto per i neoconservatori e il guru rabbinico per eccellenza, con discepoli devoti come Allan Bloom. Gertrude Himmelfarb (1974, 61) ha osservato: “Ci sono molti insegnanti eccellenti. Hanno studenti. Strauss aveva dei discepoli”.[30]

Himmelfarb, M. (1974). Su Leo Strauss, *Commento 58* (agosto), 60–66.

E Levine: “Questo gruppo ha le caratteristiche di una setta. Dopotutto c'è un insegnamento segreto e l'estrema serietà di coloro che sono 'iniziati’”.[31]

Levine, DL (1994). “Senza malizia ma con previdenza”, in Kenneth L. Deutsch & Walter Nicgorski (a cura di), *Leo Strauss: Political Philosopher and Jewish Thinker*. Lanham, MD: Rowman & Littlefield Publishers, Inc, 354.

Strauss apprezzava il suo ruolo di guru per adorare i discepoli,

scrivendo una volta dell "'amore del filosofo maturo per i cuccioli della sua razza, dai quali vuole essere amato a sua volta".[32]

*Ibid.*

(Levine, DL (1994). "Senza malizia ma con previdenza", in Kenneth L. Deutsch & Walter Nicgorski (a cura di), *Leo Strauss: Political Philosopher and Jewish Thinker*. Lanham, MD: Rowman & Littlefield Publishers, Inc, 354 .)

Lo psicoanalista Fritz Wittels ha osservato molto tempo fa: "I fedeli discepoli [di Freud] non considerano i libri degli altri di nessun conto. Non riconoscono altra autorità se non quella di Freud; raramente si leggono o si citano a vicenda. Quando lo citano è del Maestro, affinché possano dare il puro latte della parola".[33]

Wittels, F. (1924). *Sigmund Freud: la sua personalità, il suo insegnamento e la sua scuola*, trad. E. e C. Paolo. (Londra: George Allen e Unwin), 143.

L'intensità dell'affetto influenza il tono e l'intensità dell'attivismo ebraico. Tra gli ebrei c'è una massa critica che è intensamente impegnata nelle cause ebraiche – una sorta di impegno 24 ore su 24, 7 giorni su 7, "fare tutto il possibile" che produce risposte immediate e massicce sulle questioni ebraiche. L'attivismo ebraico ha una qualità implacabile, che non muore mai. Questa intensità va di pari passo con lo stile di argomentazione del "pendio scivoloso": l'attivismo ebraico è una risposta intensa perché anche la manifestazione più banale di atteggiamenti o comportamenti antiebraici è vista come inevitabilmente portante allo sterminio di massa degli ebrei se lasciata continuare.

Nel mio libro del 1994 ho notato il modello storico di una mentalità paranoica, di assedio e di desiderio di vendetta che pervadeva le comunità ebraiche tradizionali. Le interviste con i radicali ebrei della Nuova Sinistra hanno rivelato che molti avevano fantasie distruttive in cui la rivoluzione avrebbe comportato "l'umiliazione, l'esproprio, l'imprigionamento o l'esecuzione degli oppressori".

**[34]**

Cohen, PS (1980). *Radicali ebrei ed ebrei radicali*. Londra: Academic Press, 1980, 208).

combinato con la convinzione nella propria onnipotenza e nella propria capacità di creare un ordine sociale non oppressivo, indicando chiaramente un'elevata fiducia in se stessi e autostima. La tendenza è verso una bassa autocritica e ciò che equivale a

livelli psicopatici di elevata autostima.

## **Gli ebrei sono aggressivi**

Gran parte di quanto sopra riguarda anche l'aggressività ebraica. Gli ebrei si sono sempre comportati in modo aggressivo nei confronti di coloro tra cui hanno vissuto e sono stati percepiti come aggressivi dai loro critici. Essere aggressivi e "invadenti" fa parte dello stereotipo degli ebrei nelle società occidentali.

Sfortunatamente, c'è una carenza di studi scientifici su questo aspetto della personalità ebraica, ma Hans Eysenck, famoso per le sue ricerche sulla personalità e per l'ispirazione di Phil Rushton sulle differenze razziali, sostiene che gli ebrei sono effettivamente considerati più aggressivi dalle persone che li conoscono bene.

Nell'America dell'inizio del XX secolo, il sociologo Edward A. Ross notò una maggiore tendenza tra gli immigrati ebrei a massimizzare il proprio vantaggio in tutte le transazioni, dagli studenti ebrei che tormentavano gli insegnanti per ottenere gradi più alti, gli ebrei poveri che tentavano di ottenere più della solita somma di beneficenza. "Nessun altro immigrato è così rumoroso, insistente e sprezzante dei diritti degli altri come gli ebrei".

Le autorità lamentano che gli ebrei dell'Europa orientale non provano alcun rispetto per la legge in quanto tale e sono disposti a infrangere qualsiasi ordinanza trovino sulla loro strada.... Le compagnie di assicurazione esaminano il rischio di incendio ebraico più da vicino di qualsiasi altro [fulmine ebraico]. Gli uomini del credito dicono che il commerciante ebreo è spesso "viscido" e "fallirà" per liberarsi dei suoi debiti. Per aver mentito l'immigrato ha una pessima reputazione. Nel North End di Boston "la disponibilità degli ebrei a commettere spergiuro è diventata un proverbio".

Albert Lindemann nel suo *Le lacrime di Esaù* notò lo stesso riguardo allo spergiuro ebraico nella Russia zarista.

Queste caratteristiche sono state talvolta notate dagli stessi ebrei. In un sondaggio commissionato dall'American Jewish Committee sugli ebrei di Baltimora nel 1962, "due terzi degli intervistati hanno ammesso di ritenere che gli altri ebrei siano invadenti, ostili, volgari, materialisti e causa dell'antisemitismo. E quelli erano solo quelli che erano disposti ad ammetterlo. (Yaffe 1968, 73. Yaffe incorpora questo commento in una discussione sugli ebrei che odiano se stessi, lasciando intendere che gli ebrei stanno semplicemente accettando gli stereotipi che sono le fantasie dei

bigotti non ebrei.)

Gli ebrei erano unici come gruppo di immigrati americani nella loro ostilità verso la cultura cristiana americana e nei loro sforzi energici e aggressivi per cambiare quella cultura. Dal punto di vista di *The International Jew* di Henry Ford, negli ultimi quarant'anni gli Stati Uniti avevano importato circa 3,5 milioni di immigrati ebrei, principalmente di lingua yiddish, intensamente etnocentrici. In quel brevissimo periodo e molto prima di raggiungere qualcosa di simile al potere ottenuto dopo la seconda guerra mondiale e la rivoluzione contro culturale degli anni '60, gli ebrei avevano avuto un enorme effetto sulla società americana, in particolare nei loro tentativi di rimuovere le espressioni del cristianesimo dalla vita pubblica a partire con un tentativo nel 1899-1900 di rimuovere la parola "cristiano" dalla Carta dei diritti della Virginia. Il giornale di Ford, il *Dearborn Independent*, ha dichiarato: "La determinazione degli ebrei di cancellare dalla vita pubblica ogni segno del carattere cristiano predominante degli Stati Uniti è l'unica forma attiva di intolleranza religiosa oggi nel paese".

Un esempio tipico di aggressività ebraica nei confronti della cultura americana è stato il sostegno ebraico alle politiche liberali di immigrazione che hanno avuto un effetto trasformativo sugli Stati Uniti. Come osservato in *Cultura della critica* :

Nel tentativo di orientare la politica dell'immigrazione in una direzione liberale, i portavoce e le organizzazioni ebraiche dimostrarono un grado di energia insuperato da qualsiasi altro gruppo di pressione interessato. L'immigrazione aveva costituito un principale oggetto di preoccupazione praticamente per tutte le principali organizzazioni ebraiche per la difesa e le relazioni comunitarie. Nel corso degli anni, i loro portavoce avevano assistito assiduamente alle udienze del Congresso, e l'impegno ebraico fu della massima importanza nel creare e finanziare gruppi non settari come la Lega nazionale liberale per l'immigrazione e il Comitato dei cittadini per gli sfollati.

L'epitome dell'aggressione ebraica è la loro lunga crociata come piccola minoranza per alterare l'equilibrio etnico degli Stati Uniti al fine di prevenire il tipo di movimento di massa che si verificò in Germania negli anni '30. Ci sono molte dichiarazioni di questo tipo da parte di attivisti ebrei, ma la più recente che ho trovato è quella dello scrittore del Boston Globe SI Rosenbaum che ha affermato nel 2019 che la lezione principale dell'"Olocausto" è

“che la supremazia bianca potrebbe rivoltarsi contro di noi in qualsiasi momento, ” e che la strategia di fare appello alla maggioranza bianca “non ha mai funzionato per noi. Non ci ha protetto in Spagna, o in Inghilterra, o in Francia, o in Germania. Non c’è motivo di pensare che funzionerà adesso”. La questione centrale dell’impegno politico ebraico nelle società occidentali, ha insistito, è “come sopravviviamo come popolazione minoritaria”, dove l’unico grande vantaggio di cui godono gli ebrei americani è che “a differenza di altri luoghi in cui è fiorito il nazionalismo etnico, gli Stati Uniti sono rapidamente avvicinarsi ad una pluralità di minoranze”. Presiedere una coalizione di gruppi non bianchi per opporsi attivamente agli interessi bianchi è il nuovo imperativo etno-politico ebraico: “Se vogliamo che gli ebrei sopravvivano in futuro, dovremo stare dalla parte delle persone di colore per il nostro reciproco vantaggio”.

Nel loro libro ***Anglophobia*** del 2023 Harry Richardson e Frank Salter notano che le organizzazioni ebraiche hanno assunto un ruolo di leadership nella promozione del multiculturalismo e dell’immigrazione in Australia, ad esempio stringendo alleanze con gruppi etnici meno organizzati e meno motivati. Questo fenomeno di leadership **si verifica anche negli Stati Uniti** , dove le organizzazioni ebraiche hanno stretto alleanze con un’ampia varietà di organizzazioni di attivisti etnici non bianchi.

Le accuse di antisemitismo e di colpa per l’Olocausto non sono gli unici strumenti dell’aggressività ebraica. I gruppi ebraici intimidiscono i loro nemici con una varietà di mezzi. Le persone che si oppongono alle politiche su Israele sostenute dalle organizzazioni di attivisti ebraici sono state licenziate e inserite nella lista nera del loro lavoro, molestate con lettere, sottoposte a sorveglianza intrusiva e minacciate di morte. Sebbene ci sia una grande quantità di autocensura nei media su Israele come risultato del ruolo principale degli ebrei nella proprietà e nella produzione dei media, le lacune in questa armatura vengono colmate in modo aggressivo. Paul Findley ha notato più di 30 anni fa che ci sono “minacce agli editori e ai dipartimenti pubblicitari, boicottaggi orchestrati, calunnie, campagne di diffamazione e vendette personali”**[35]**

Findley, P. 1989. *Hanno il coraggio di parlare apertamente: persone e istituzioni si confrontano con la lobby israeliana* , 2a ed. Chicago: Lawrence Hill Libri, 296.

– un fenomeno che, come notato sopra, è in corso.

## Conclusione

La situazione attuale negli Stati Uniti è il risultato di uno straordinario dispiegamento di potere e influenza ebraica. Bisogna considerare il fatto che gli ebrei americani sono riusciti a mantenere un sostegno indiscusso a Israele sin dalla guerra del 1967, nonostante l'occupazione israeliana delle terre e l'impegno in una brutale occupazione dei palestinesi nei territori occupati – un'occupazione di apartheid che molto probabilmente finirà con l'espulsione o la completa occupazione, sottomissione e degradazione dei palestinesi. Durante questo stesso periodo le organizzazioni ebraiche in America sono state una delle forze principali – a mio avviso la forza principale – nella creazione di uno stato dedito alla soppressione dell'identificazione etnica tra gli europei, nell'incoraggiare una massiccia immigrazione multietnica negli Stati Uniti e nella creazione di un sistema legale e un'ideologia culturale ossessivamente sensibile alle lamentele e agli interessi delle minoranze etniche: la cultura dell'Olocausto. Tutto questo viene fatto senza il minimo accenno di doppi standard nei media in superficie.

La comunità ebraica americana è ben organizzata e generosamente finanziata. Ha acquisito molto potere ed è riuscita a realizzare i propri interessi. Uno dei grandi miti spesso promulgati dagli apologeti ebrei è che gli ebrei non hanno consenso e quindi non possono esercitare alcun potere reale. Eppure c'è in realtà un grande consenso su questioni ebraiche di ampio respiro, in particolare su Israele e sul benessere di altri ebrei stranieri, sulla politica di immigrazione e sui rifugiati, sulla separazione tra Stato e Chiesa, sul diritto all'aborto e sulle libertà civili. I massicci cambiamenti nella politica pubblica su questi temi, a partire dalla rivoluzione contro-culturale degli anni '60, coincidono con il periodo di crescente potere e influenza ebraica negli Stati Uniti. In effetti, è difficile trovare un'area significativa in cui la politica pubblica sia in conflitto con gli atteggiamenti delle principali organizzazioni ebraiche.

## Appunti

[1] Kevin MacDonald, *La separazione e il suo malcontento*, cap. 3.

[2] *Ivi*, cap. 4.

[3] Kevin MacDonald, "Scritti storici su ebraismo e antisemitismo; Rassegna di *saggi classici sulla questione ebraica, 1850-1945*, a cura di Thomas Dalton, " *The Occidental Quarterly* 23, no, 2

(primavera, 2023): 85-112.

- [4] Kevin MacDonald, “ **I volenterosi carnefici di Stalin: gli ebrei come élite ostile nell'URSS.** *Recensione di Il secolo ebraico* di Yuri Slezkine . Stampa dell'Università di Princeton. *L'Occidental Quarterly*, 5(3) , 65-100.
- [5] Kevin MacDonald, *La cultura della critica*.
- [6] <https://www.theoccidentalobserver.net/2023/10/29/at-the-end-of-the-day-its-all-about-the-benjamins/>
- [7] Kevin MacDonald, ***Individualismo e tradizione liberale occidentale*** .
- [8] *Un popolo che abiterà solitario* , cap. 8; *La cultura della critica* , prefazione.
- [9] Burton et al. 1996.
- [10] Ad esempio, Coon 1958, 153; Eickelman 1981, 157–74.
- [11] Coon 1958, 153.
- [12] *Un popolo che abiterà solitario* , cap. 8; *La separazione e i suoi malesseri* , cap. 1.
- [13] Shahak e Mezvinsky 1999.
- [14] Shahak e Mezvinsky 1999, 58.
- [15] In Shahak e Mezvinsky 1999, 59–60.
- [17] Herz, FM e EJ Rosen (1982). Famiglie ebraiche. In *Terapia etnica e familiare* , ed. M. McGoldrick, JK Pearce e J. Giordano . New York: La Guilford Press.
- [18] Zborowski, M. e E. Herzog (1952). *La vita è con le persone: la cittadina ebraica dell'Europa orientale*. New York: Stampa universitaria internazionale.
- [19] In Charles Silberman (1985). *Un certo popolo : gli ebrei americani e le loro vite oggi*. New York: Summit Books, 184; enfasi nell'originale.
- [20] Hertzberg, A. (1979). *Essere ebrei in America* . New York: Schocken Books, 210.
- [21] Daniel Bar-Tal, Dikla Antebi, “Credenze sulle intenzioni

- negative del mondo: uno studio sulla mentalità dell'assedio israeliano", *Psicologia politica*, 13, n. 4 (dicembre 1992), 633–645, 643.
- [22] Kevin MacDonald, "Tratti di fondo dell'attivismo ebraico", *The Occidental Quarterly* 3, n. 2 (Estate 2003), 5–38.
- [23] Larsen, RJ e Diener, E. (1992). Problemi e promesse con il modello circomplesso dell'emozione. *Revisione della personalità e della psicologia sociale*, 13, 25–59.
- [24] Kalman, G., Maoz, B. e Yaffe, R. (1970). Indagine demografica di un ospedale psichiatrico aperto. *Briut Ziburi* (Sanità pubblica), Gerusalemme 13, 67, 1970 (in ebraico).
- [25] Cooklin, R., Ravindran, A., & Carney, M. (1983). I modelli di disturbo mentale nei ricoveri ebrei e non ebrei in un'unità psichiatrica dell'ospedale generale distrettuale: la malattia maniaco-depressiva è un disturbo tipicamente ebraico? *Medicina psicologica*, 13(1), 209-212. doi:10.1017/S0033291700050236
- [26] Y. Osher, Y. Yaroslavsky, R. El-Rom e RH Belmaker, (2000). Polarità predominante dei pazienti bipolari in Israele. *Psichiatria biologica* 1, 187–189, 187.
- [27] Tucker, DM, K. Vanatta e J. Rothlind (1990). Sistemi di eccitazione e attivazione e controlli adattativi primitivi sul priming cognitivo. In *Approcci psicologici e biologici alle emozioni*, ed. SL Stein, B. Leventhal e T. Trabasso. Hillsdale, NJ: Lawrence Erlbaum.
- [28] Drucker, P. (1994). *Max Shachtman e la sua sinistra: l'odissea di un socialista attraverso il "secolo americano"* (Atlantic Highlands, NJ: Humanities Press International), 43.
- [29] *Ibid.*
- [30] Himmelfarb, M. (1974). Su Leo Strauss, *Commento* 58 (agosto), 60–66.
- [31] Levine, DL (1994). "Senza malizia ma con previdenza", in Kenneth L. Deutsch & Walter Niegorski (a cura di), *Leo Strauss: Political Philosopher and Jewish Thinker*. Lanham, MD: Rowman & Littlefield Publishers, Inc, 354.
- [32] *Ibid.*
- [33] Wittels, F. (1924). *Sigmund Freud: la sua personalità, il suo*



*insegnamento e la sua scuola* , trad. E. e C. Paolo. (Londra: George Allen e Unwin), 143.

**[34]** Cohen, PS (1980). *Radicali ebrei ed ebrei radicali*. Londra: Academic Press, 1980, 208).

**[35]** Findley, P. 1989. *Hanno il coraggio di parlare: persone e istituzioni si confrontano con la lobby israeliana* , 2a ed. Chicago: Lawrence Hill Libri, 296.